

libri

Roberto Quirino, *Federico Zeri. Il maestro di Eggi e il teosofa Nikolaj K. Roerich*. Foligno, Il formichiere, 2023. Il volume riprende il testo di una conferenza sul Maestro di Eggi, prolifico pittore che opera nello Spoletino e in Valnerina tra la prima e la seconda metà del XV secolo, tenuta nel 2013 presso l'abbazia di San Pietro in Valle, nell'ambito di un convegno dedicato alla pittura in Valnerina tra XV e XVI secolo. Nel 2013 ricorreva il cinquantesimo anniversario di un saggio di Zeri dal titolo *Tre argomenti umbri*, di cui un capitoletto era dedicato al Maestro di Eggi. Il lavoro dello studioso ha costituito per Quirino la trama prima

della conferenza e poi del volume che ne rappresenta una "revisione, aggiornamento e ampliamento". Il Maestro non è una scoperta di Zeri, che semmai ne valorizza la vena pittorica e il significato storico come espressione del tardo gotico in Umbria. Già nei repertori fotografici di fine Ottocento, su cui l'autore si sofferma, si trovano immagini e tracce della sua attività, come d'altro canto altri studiosi (da Renato Longhi a Bruno Toscano) si sono interessati al tema. Quello che colpisce di Zeri è la volontà classificatoria e catalogografica, che condivide con molti critici della sua generazione. Non è solo la qualità pittorica che conta, ma il contesto e soprattutto la presa d'atto che ci si trova di fronte ad un materiale pittorico diffuso. Del Maestro si conoscono soprattutto gli affreschi, ne rimane solo un'opera su tavola: il trittico con la *Madonna con il Bambino benedicente e i santi Giovanni Battista e Antonio Abate*. Commissionato dai benedettini, a lungo conservato presso Piedipaterno, entra-

to in possesso dei Giustiniani fino al 1924, quando lo cedettero alla Galleria Volterra di Firenze, entrò grazie a quest'ultima nel mercato antiquario dove venne acquistato per 1.200 dollari. Nel 1930 lo troviamo nel Museo Roerich, un artista, scenografo e teosofa russo di cui l'autore traccia un'accurata biografia. Il trittico venne venduto all'asta proprio nel 1930 con parte della collezione dell'intellettuale e artista russo. Non è noto dove esso sia oggi conservato.